

STATI UNITI**Corte suprema, sentenza *Husted, Ohio Secretary of State v. A. Philip Randolph Institute et al.*, 584 U.S. __ (2018), No. 16-980, dell'11 giugno 2018, sulla cancellazione di elettori dai registri elettorali**

11/06/2018

Il *National Voter Registration Act* federale determina i casi e le condizioni in cui gli elettori possono essere cancellati dai registri elettorali statali. Tra le fattispecie contemplate figura il cambio di residenza. Per procedere ad una tale cancellazione, la legge prevede una serie di circostanze precise, tra cui quelle pertinenti al caso di specie sono le seguenti: (1) l'elettore deve aver confermato il cambio di residenza per iscritto, oppure (2) l'elettore deve aver omesso di rispedire un avviso pre-indirizzato e pre-affrancato alle autorità competenti e non deve aver votato in alcuna elezione tenutasi nel periodo compreso tra l'invio dell'avviso e la seconda elezione federale generale.

Inoltre, la legge federale reca la c.d. *Failure-to-Vote Clause*, secondo cui gli stati non possono eliminare un elettore per il motivo della sua omessa partecipazione al voto; come precisato nel 2002, ciò non significa, comunque, che uno stato non possa avvalersi della procedura descritta sopra: il divieto del *Failure-to-Vote Clause* significa semplicemente che la mancata partecipazione al voto può costituire uno dei criteri, ma non l'unico, per la cancellazione dal registro elettorale.

Il sig. Harmon, residente dell'Ohio, aveva omesso di votare nelle elezioni presidenziali del 2012 e nelle elezioni di medio termine del 2010 e 2014, in quanto – a suo dire – non aveva un'opinione favorevole su alcun candidato. Tuttavia, quando nel 2015 voleva votare, in un *referendum*, contro la legalizzazione della marijuana, aveva scoperto di essere stato cancellato dal registro elettorale. L'uomo non ricordava di aver ricevuto alcun avviso dalle autorità che gli chiedesse di confermare la sua capacità elettorale.

Veniva, allora, denunciata la procedura posta in essere dallo stato dell'Ohio, in quanto asseritamente lesiva di previsioni federali. Secondo il sistema dell'Ohio, la mancata partecipazione ad elezioni per un periodo di due anni è una indicazione preliminare del fatto che l'elettore possa aver cambiato residenza. Le autorità inviano a questi elettori un avviso pre-indirizzato e pre-affrancato per chiedere la conferma della loro residenza. Gli elettori che omettono di rispedire l'avviso e che non votano in alcuna elezione per altri quattro anni vengono cancellati dal registro, in base alla presunzione che abbiano cambiato residenza.

Con una maggioranza di cinque giudici contro quattro, la Corte suprema ha stabilito che la procedura dell'Ohio è conforme alle previsioni del diritto federale¹. La *opinion* della maggioranza è

¹ Il testo della decisione è reperibile *on line* alla pagina https://www.supremecourt.gov/opinions/17pdf/16-980_f2q3.pdf.

stata redatta dal *Justice Alito*, al quale si sono uniti il *Chief Justice Roberts* ed i *Justices Kennedy, Thomas e Gorsuch*.

La *opinion* della maggioranza ha sottolineato che la legge federale permette esplicitamente agli stati di cancellare dai registri elettorali quegli elettori che non abbiano risposto all'avviso e che non abbiano votato. Infatti, non solo gli stati possono cancellare gli elettori qualora si verificano queste due condizioni, ma, secondo la normativa federale, la cancellazione in questi casi è obbligatoria. La procedura dell'Ohio segue la legge federale "alla lettera": è pacifico, infatti, che l'Ohio non procede alla cancellazione per motivi di cambio di residenza a meno che l'elettore in questione ometta di rispedire l'avviso di verifica e di votare per altri quattro anni. Il sistema posto in essere dall'Ohio è dunque conforme all'ordinamento federale.

Respingendo la tesi secondo cui la procedura statale violerebbe il divieto di cancellazione degli elettori per il solo motivo del mancato voto, in quanto utilizzerebbe tale omissione per determinare gli elettori cui inviare l'avviso, la maggioranza ha ribadito che l'eliminazione avviene solamente a seguito del verificarsi delle *due* circostanze: il mancato voto e la mancata rispedizione dell'avviso.

Nel *dissent*, redatto dal *Justice Breyer*, al quale si sono unite le *Justices Kagan, Ginsburg e Sotomayor*, si è rilevato che la procedura dell'Ohio avrebbe dovuto essere dichiarata contraria al diritto federale. Ciò non solo perché viola il divieto di cancellazione per il solo motivo del mancato voto, ma anche perché l'Ohio non adempirebbe all'obbligo, sancito dalla stessa legge federale, di compiere "sforzi ragionevoli" per cancellare gli elettori inidonei dal registro. Per il *dissent*, le autorità statali danno un peso eccessivo alla mancata rispedizione dell'avviso, che non potrebbe dare luogo ad una presunzione di cambio di residenza: ciò potrebbe avvenire per diversi motivi, dal disguido postale all'incapacità del destinatario.

La maggioranza ha ritenuto che tali obiezioni, però, fossero semplici divergenze di punti di vista nell'attuazione della *policy*, sulle quali la Corte non è competente a decidere: il massimo giudice federale deve limitarsi a verificare la conformità del sistema statale alle previsioni federali.

La *Justice Sotomayor* ha redatto una propria *opinion* dissenziente, in cui ha rilevato che la *opinion* di maggioranza ha completamente ignorato la storia, ed in particolare le vicende di impedimento all'esercizio del diritto di voto che proprio il *National Voter Registration Act* mirava a superare. La giudice ha sottolineato i potenziali pesanti risvolti sociali della decisione, che conferma la legittimità di un sistema che sembra favorire la privazione del diritto di voto degli elettori appartenenti a minoranze razziali e/o alle fasce più povere della popolazione. Non a caso, altri stati sono riusciti a trovare il modo di aggiornare i propri registri elettorali senza doversi avvalere del mancato voto per avviare la cancellazione dal registro elettorale.

La maggioranza ha risposto a queste argomentazioni sottolineando che le parti in causa non avevano argomentato che la procedura dell'Ohio fosse discriminatoria.

Sarah Pasetto